FRANCESCO CANDELORO

ISBN 978-88-32161-05-2

A ARTE INVERNIZZI

FRANCESCO CANDELORO

FRANCESCO CANDELORO

Questo volume è stato pubblicato in occasione della mostra
Francesco Candeloro. Luoghi Misure Variazioni
A arte Invernizzi Milano 24 settembre - 10 novembre 2020

FRANCESCO CANDELORO
LUOGHI MISURE VARIAZIONI

Progetto grafico
Tiziana Invernizzi, Milano

Traduzione
Simon Turner, Imperia

Fotografie
Bruno Bani, Milano; Lorenzo Ceretta, Vicenza; Mattia Mognetti, Milano

Fotolito
Graphic & Digital Project s.r.l., Milano

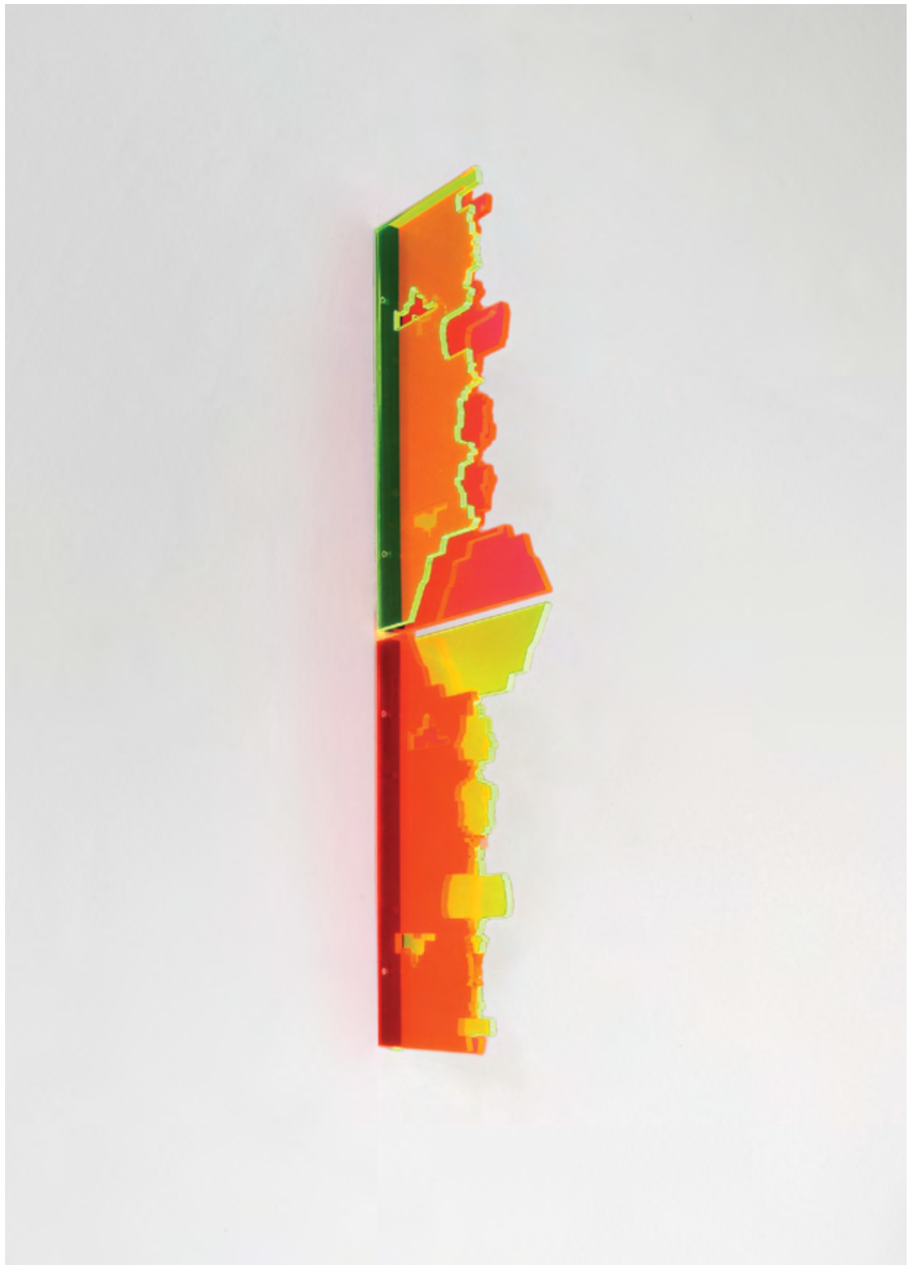
Stampa
Graphic & Digital Project s.r.l., Milano

© 2020 A arte Invernizzi, Milano
Tutti i diritti riservati

Video
Francesco Castellani, Roma

Si ringrazia
Nicoletta Gaetani, Daria Ghirardini, Silvio Vancini

A ARTE INVERNIZZI
VIA D. SCARLATTI 12 20124 MILANO TEL. FAX 02 29402855
INFO@AARTEINVERNIZZI.IT WWW.AARTEINVERNIZZI.IT



Luci Verticali (Hiroshima), 2019, taglio laser su plexiglass, 132x4,5x37 cm

Francesco Tedeschi
Francesco Candeloro. Luoghi Misure Variazioni

Colore e luce sono a prima vista i fattori essenziali nell'opera di Francesco Candeloro. Le caratteristiche immediate di un modo di costruire relazioni con luoghi e spazi differenziati possono essere considerate, però, l'epidermide di un rapporto più profondo con le cose. Non occorre necessariamente recuperare un movente personale o esistenziale, nel mettere in relazione le forme con le memorie e con le sollecitazioni ricevute da una città, da un palazzo, da una casa, ma il modo in cui i suoi interventi hanno a che fare con gli ambienti in cui si collocano, interpretando lo spirito del luogo o creando rapporti fra siti e situazioni diversi, anche lontani, va oltre quella cortina di luce-colore che indubbiamente qualifica l'immagine e la sua trasparenza, nel modo in cui la concepisce Candeloro. Inoltrandosi nell'analisi, rispetto a quello che pare un processo definito, nella sua efficacia, per affrontare una attitudine compositiva che si basa su tecniche avanzate e "artificiali" di avvicinare il tema del "paesaggio", emerge la forza interrogativa e quasi inquisitoria che un lavoro teso a generare uno scarto e a leggere su un piano differente la condizione oggettiva della realtà, o del visibile, necessariamente produce.

Una prima interrogazione, dal punto di vista di chi avvicina le sue realizzazioni per come sono presentate in assetti espositivi, riguarda la convivenza, nella sua opera più recente, di due percorsi preferenziali, all'interno dei quali Candeloro esplora due tipologie di sguardo. Da una parte, le sagome in plexiglass, principalmente dedicate alle fisionomie di città o di sezioni di esse, rese nel loro carattere di superficie e contorno, altrimenti detto di *skyline*. Dall'altra i fogli colorati nei quali sono tracciate delle fessure sagomate che possono essere definite come "occhi", disposti in giochi combinatori che tengono conto delle geometrie dei supporti e delle colorazioni prodotte dai "filtri" di acetato sovrapposti. Queste due diramazioni del suo lavoro appaiono effettivamente, a prima vista, alquanto differenti per soggetto, per processo e per la materia stessa. Il punto di connessione è sicuramente rappresentato da quel filtro di colore-luce che qualifica tanto i plexiglass colorati quanto i fogli monocromi trasparenti che definiscono il grado di astrazione cromatica che caratterizza le sue creazioni. Tale area di coincidenza, individuata nel rapporto colore-trasparenza, rimanda al principio della visione e al suo possibile significato metafisico. Parlare infatti di filtro, di trasparenza e di colore che diventa luce, con tutto quello che comporta in termini naturalistici, indica un procedimento che riporta al carattere soggettivo, oltre che empirico, della visione. La scelta di uno *skyline* dipende dal luogo di osservazione, dal rapporto fra le grandezze e le distanze, per quanto stiamo ragionando su un modo di operare che non vuole essere matematico e progettuale, né strettamente "fotografico", così come l'apertura di fessure che evocano un processo verso l'interno dell'immagine conduce quasi a proporre un'indagine sul modo in cui la visione prende forma all'interno del cervello. Semplificando, pertanto, si potrebbero equiparare le due vie scelte da Candeloro nel produrre, con il suo lavoro, diverse forme di rappresentazione della

luce applicata a due oggetti di diversa soluzione - uno di carattere macrodimensionato, la città; l'altro di carattere indefinibile, l'interiorità del costituirsi dell'immagine - a un dialogo fra l'esterno e l'interno dell'io.

L'immagine, dalla quale, nella sua rivelazione fotografica, proviene tutta l'opera di Candeloro, e la sua qualificazione fisica, in una concezione sempre più autonoma della forma rispetto alle istanze della rappresentazione, costituisce di per sé un filtro tra la materialità della cosa e la sua idealizzazione. Questo carattere di intermedialità che pone di per sé l'opera su un limite fra la presenza e l'assenza, si rivolge da una parte a forme note, in certa misura verificabili, e dall'altra a sagome in via di definizione, che ricevono la loro consistenza momentanea nel loro riproporsi, sotto diverse ipotesi, nel modo in cui i lavori appartenenti alla categoria delle composizioni a molteplici strati possono essere squadernate a parete secondo logiche geometriche variabili. In entrambe le soluzioni, che Tommaso Trini ha efficacemente definito come "membrane",[1] le opere di Candeloro operano sul piano di un trasferimento. Da una parte la sagoma di un profilo di città si materializza, in una posizione non necessariamente riconoscibile, come ripresa di un luogo altro assorbito nella luce che essa stessa genera nello spazio in cui la sua immagine sintetica e astratta si trova; dall'altra le composizioni a parete alludono a un inoltrarsi in una dimensione nascosta, intima, che si rivela nascondendosi. La superficie, in entrambi i casi, diventa parte di un processo complesso, dal piano al labirinto.

A loro modo, le due vie in cui si muove la qualificazione formale dell'opera di Candeloro hanno entrambe a che fare, oltre che con la luce e il colore e per il mezzo della luce e del colore, con la metafora della finestra, oltre che con il meccanismo visivo che essa produce. Finestra come punto di intersezione fra uno spazio e un altro, sul piano visivo e su quello mentale, in quanto la finestra genera uno spostamento di identità e di intensità fra luogo e immagine. Se la finestra è stata concepita a lungo come una delle maniere privilegiate per definire il quadro e il ruolo della pittura in Occidente, il suo compito non si limita a quello di "far vedere" cosa ci sia al di là della sua cornice, ma di mostrare che attraverso di essa prendono forma, con la luce, lo spazio e il tempo, o meglio lo spazio-tempo. Credo sia un principio al quale consapevolmente o meno l'artista veneziano ha guardato propriamente, nel momento in cui ha agito, in molteplici occasioni, creando operazioni legate a luoghi specifici, che hanno saputo interpretare il carattere e lo spirito di ambienti, palazzi e dimore, dove egli ha proposto interventi su alcune finestre scelte per la loro capacità non solo di costituire un fulcro di interpretazione del rapporto fra l'interno e l'esterno che nel punto di passaggio ottiene un particolare valore di intensità, ma un modo di indagare, attraverso di esse, la proiezione dell'esterno nell'interno e viceversa, alla stregua di un ribaltamento di prospettiva. Il mutare della luce durante il giorno e la notte, in quei casi, ha prodotto la percezione sensibile della persistenza della storia nelle immagini e della temporalità in atto. Il fatto di riprodurre nelle sagome delle superfici in plexiglass i profili di alcuni edifici o monumenti simbolicamente importanti in relazione al luogo specifico diventa un modo di concentrare emblematicamente in una intercapedine di luce-colore una presenza riconoscibile, ma sempre più astratta. Se pertanto, come ha osservato in più di un'occasione appunto Tommaso Trini,[2] che ha seguito da vicino Candeloro, stimandone le qualità e conoscendone a fondo il percorso, il suo pensiero può trovare ragione d'essere nelle prospettive della fisica e delle forme di conoscenza empirica, le caratteristiche estetiche e tematiche da lui scelte lo spingono anche nei territori della metafisica, nei termini di una visione di derivazione "platonica", oltre che per le possibili assonanze dechirichiane. Nel portare attenzione ai fenomeni della luce - le sequenze temporali e fotografiche che seguono il modificarsi della luce negli spazi identificati dalla presenza di alcuni suoi lavori che generano cambiamenti di luce e quindi di atmosfera ne sono una prova evidente - egli introduce un dialogo con una realtà rappresentabile solo in assenza, come "ombra", come "fantasma" o (per dirla con de Chirico) come "demone". Gli spiritelli o gli organismi in continuo transito o trasformazione dei suoi lavori composti da molteplici fogli colorati sono forse la manifestazione sensibile di un processo di elaborazione che trova parziale e momentanea attuazione in una sembianza che si configura nel percorso temporale, come proiezione anche in questo caso di un "altrove", di natura lirica, più che spaziale.

Nel testo che maggiormente tratta in termini storico-critici il percorso di Candeloro, con attenzione ai riferimenti formali e tecnici che il suo lavoro propone (in un panorama che da Gino Marotta e Carla Accardi passa per Daniel Buren e Robert Rauschenberg), Paolo Campiglio indaga le potenzialità dello sguardo come elemento attivo e indagativo, espresso attraverso le alterazioni che le modalità di agire di Candeloro mediante il colore e l'artificialità delle materie comportano sul luogo.[3]

La prospettiva dello sguardo e della visione è indubbiamente centrale nel processo da lui svolto, ma rispetto alla relazione diretta con i luoghi, le cose e le persone, le strutture del visibile diventano proiezioni di misure autonome, anche rispetto alla loro configurazione strutturale. Lo *skyline* di una città può essere ruotato di novanta gradi, per esempio, come i fogli vengono sistemati costruendo delle strutture a clessidra, scalari o concentriche, raggiungendo un equilibrio temporaneo.

Lo si coglie anche nel ritorno alla elaborazione di un progetto specifico per la galleria in cui Candeloro ha già esposto nel 2015 una sequenza di lavori fondati sugli *skyline* di alcune città "d'affezione". Rispetto a quella installazione, suggestiva nel generare uno straniamento che andava a costituire una sovrapposizione di luoghi e di rimandi, in questo caso la concentrazione si riporta maggiormente allo spazio in sé. Quello spazio che ha conosciuto nel corso degli oltre venticinque anni di attività della galleria, numerose e differenti interpretazioni, rivolte a praticare le caratteristiche delle pareti - di ciascuna parete nella sua peculiarità, nelle sue dimensioni, nelle sue relazioni con la luce naturale o artificiale - nelle loro qualità di "schermi" tesi a ostentare, valorizzandole, le opere e gli interventi temporanei che vi trovano forma, ma anche della luce e della articolazione dell'ambiente, come avviene nella concezione della mostra come rielaborazione di quello che si potrebbe definire un particolare "spazio bianco".[4] Dalle elaborazioni temporanee che hanno agito sulle pareti stesse, come autori quali David Tremlett, Pino Pinelli, Bruno Querci, Gianni Asdrubali, Nelio Sonego e altri hanno praticato, a quelli che

hanno elaborato lavori commisurati alle connotazioni dei diversi ambienti (da Alan Charlton a Niele Toroni a Günter Umberg, per lavori a parete, a Nicola Carrino, François Morellet, Mauro Staccioli o Michel Verjux, per opere nello spazio), molti artisti si sono confrontati con le infinite soluzioni possibili, interagendo con il luogo. Così ora, in particolare nei suoi "libri" aperti, la tipologia di un intervento che si definisce come modalità di elaborazione in dimensione variabile e rivolta ad abitare lo spazio va a unire le geometrie delle forme con i dettagli delle tracce che ciascun foglio accoglie, producendo una esplorazione e una misurazione dello spazio, secondo un processo che si qualifica come uno degli aspetti caratterizzanti il lavoro di Candeloro. Che è quello di fondere due altri piani di azione, quello della razionalità e della razionalizzazione, dimostrato dalla struttura dei suoi lavori, dalle geometrie, per quanto complesse e irregolari, che dalle sue impronte metropolitane si riverberano nelle disposizioni dei fogli colorati a parete, fino a contenere un ordine imposto dall'esterno, progettuale; e quello della improvvisazione e della casualità, nel quale si ritrova una attenzione per la dimensione temporale, istantanea, del gesto pittorico, come della presenza dell'anonimo *flâneur* che attraversa una strada di una città (Beirut), momento in cui Candeloro si libera dal ruolo di architetto delle forme per ritrovare la sua indole di fotografo che interpreta l'istante.

[1] Cfr. Tommaso Trini, "Metropoli membrane", in *Francesco Candeloro. Dal progetto Luoghi e Segni. Città delle Città, Frammenti di Luoghi, Intimi Luoghi, I tempi della Luce* (Palazzo Fortuny, Venezia; Piazza Petrarca, Padova; Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo), catalogo delle mostre, Skira, Milano, 2010, pp. 26-27.

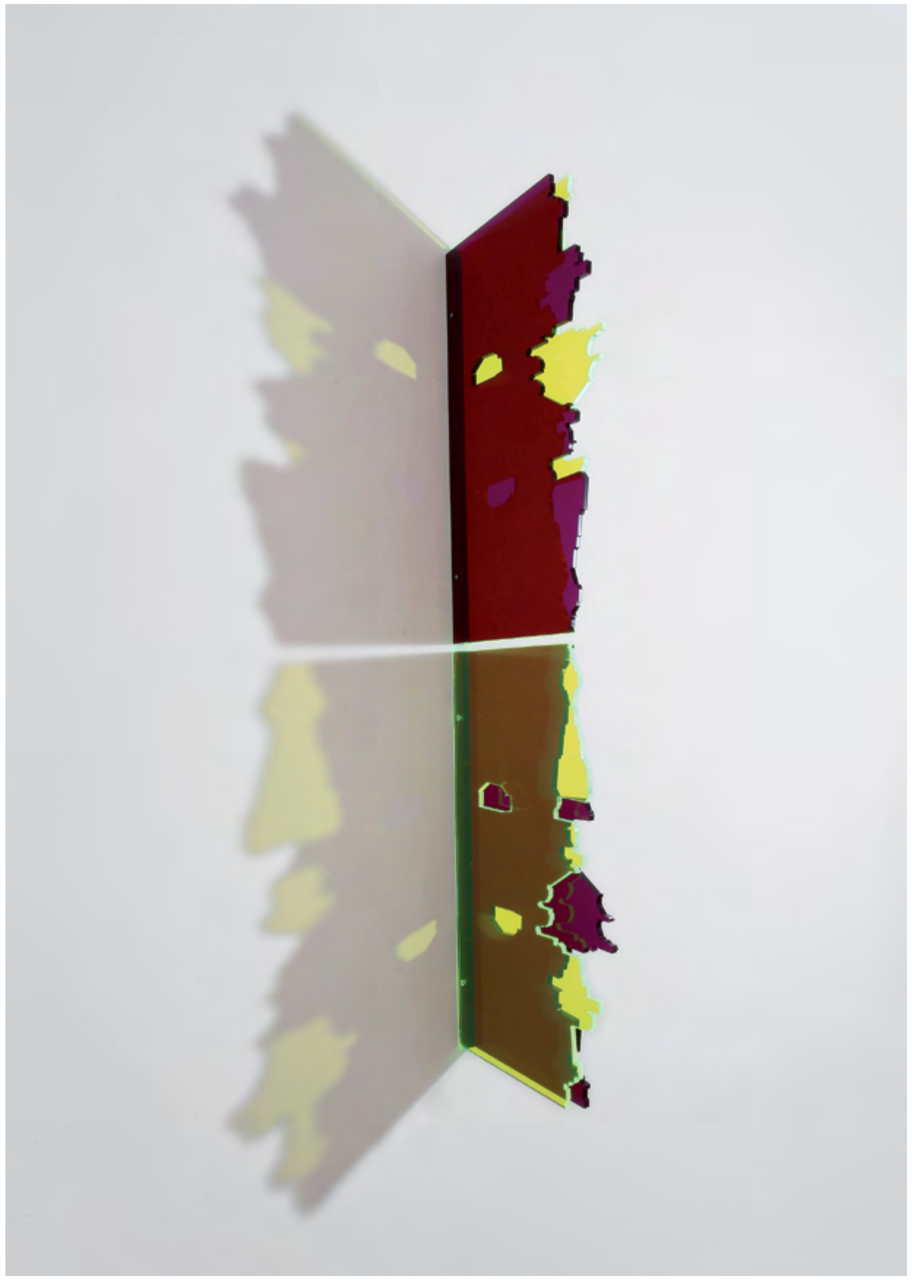
[2] Oltre che a quello citato si rimanda, tra i suoi più recenti, a Tommaso Trini, "Orizzonti di luce propria", in *Francesco Candeloro. Segni di Luce*, catalogo della mostra, A arte Invernizzi, Milano, 2015, pp. 5-9 e Tommaso Trini, "Soglie di luce millenaria", in *Francesco Candeloro [Oltre il Tempo]* (MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Napoli), catalogo della mostra, a cura di Valentina Rippa, Marsilio Editori, Venezia, 2018, pp. 29-33, ma i suoi interventi sull'opera dell'artista sono molteplici, a partire dal 2002.

[3] Cfr. Paolo Campiglio, "Alterazioni modulari e allitterazioni visive: i percorsi di Francesco Candeloro", in *Francesco Candeloro. Obliqui*, catalogo della mostra, Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea, Palazzo Panella, Palazzolo sull'Oglio, 2011.

[4] Con riferimento al "White Cube", considerato nella prospettiva curatoriale dei decenni più recenti come una concezione ambientale entrata in crisi o da rifuggire, cfr. Brian O'Doherty, *Inside the White Cube. The Ideology of the Gallery Space*, Lapis Press, Santa Monica - San Francisco, 1986 (orig. Art Forum, 1976). I caratteri di uno spazio espositivo, oltre che legati alle sue caratteristiche fisiche, dipendono dal modello estetico proprio del luogo, di chi lo dirige, lo anima e lo frequenta, naturalmente. Quello a cui si fa qui riferimento, della galleria A arte Invernizzi, in particolare, mantiene e valorizza in termini spiccatamente formali le realizzazioni che vi hanno sede.

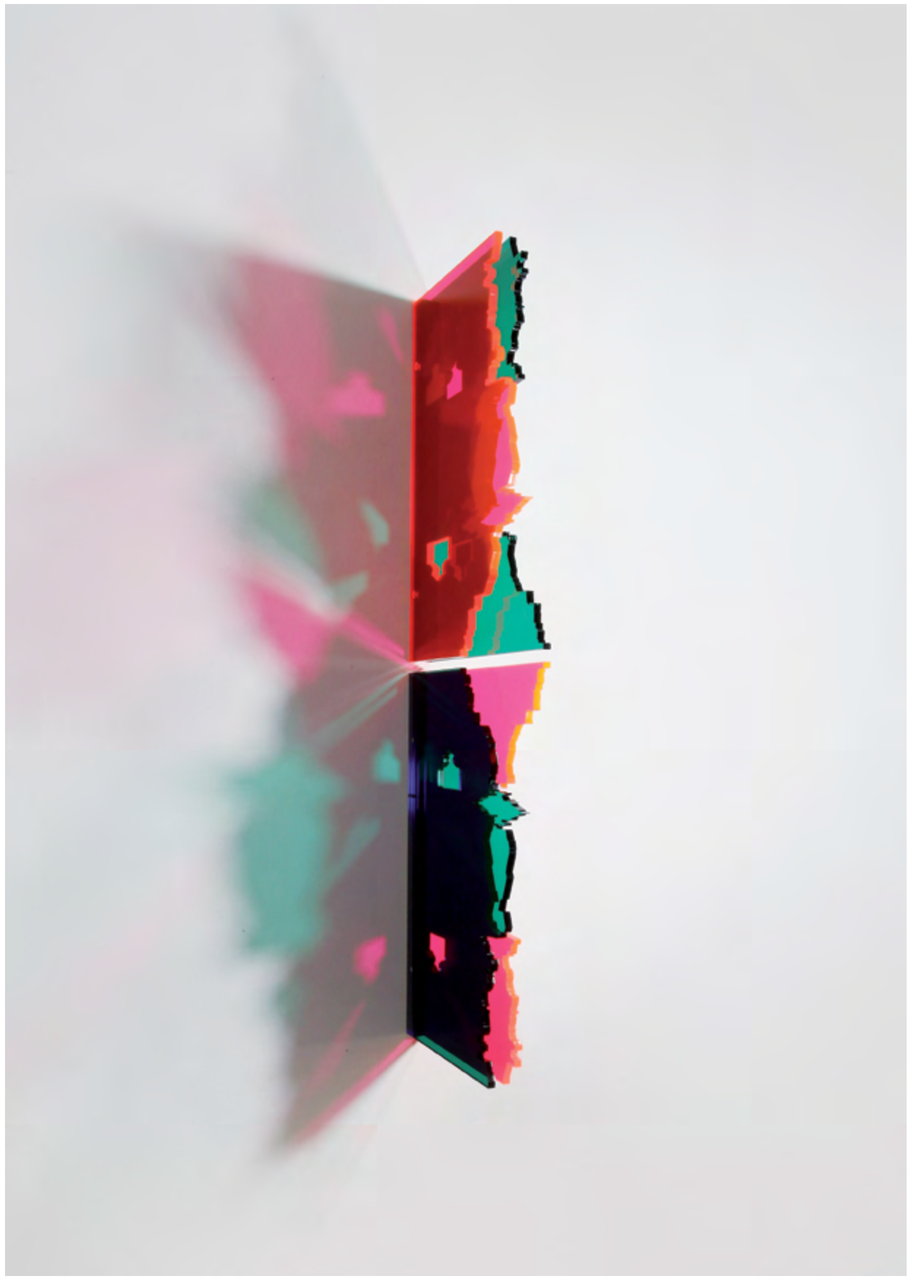
Vibranti Luci (Tokyo), 2020, taglio laser su plexiglass, 182x4,5x55,5 cm

Nuove Luci (Hiroshima), 2020, taglio laser su plexiglass, 182x4,5x54,5 cm

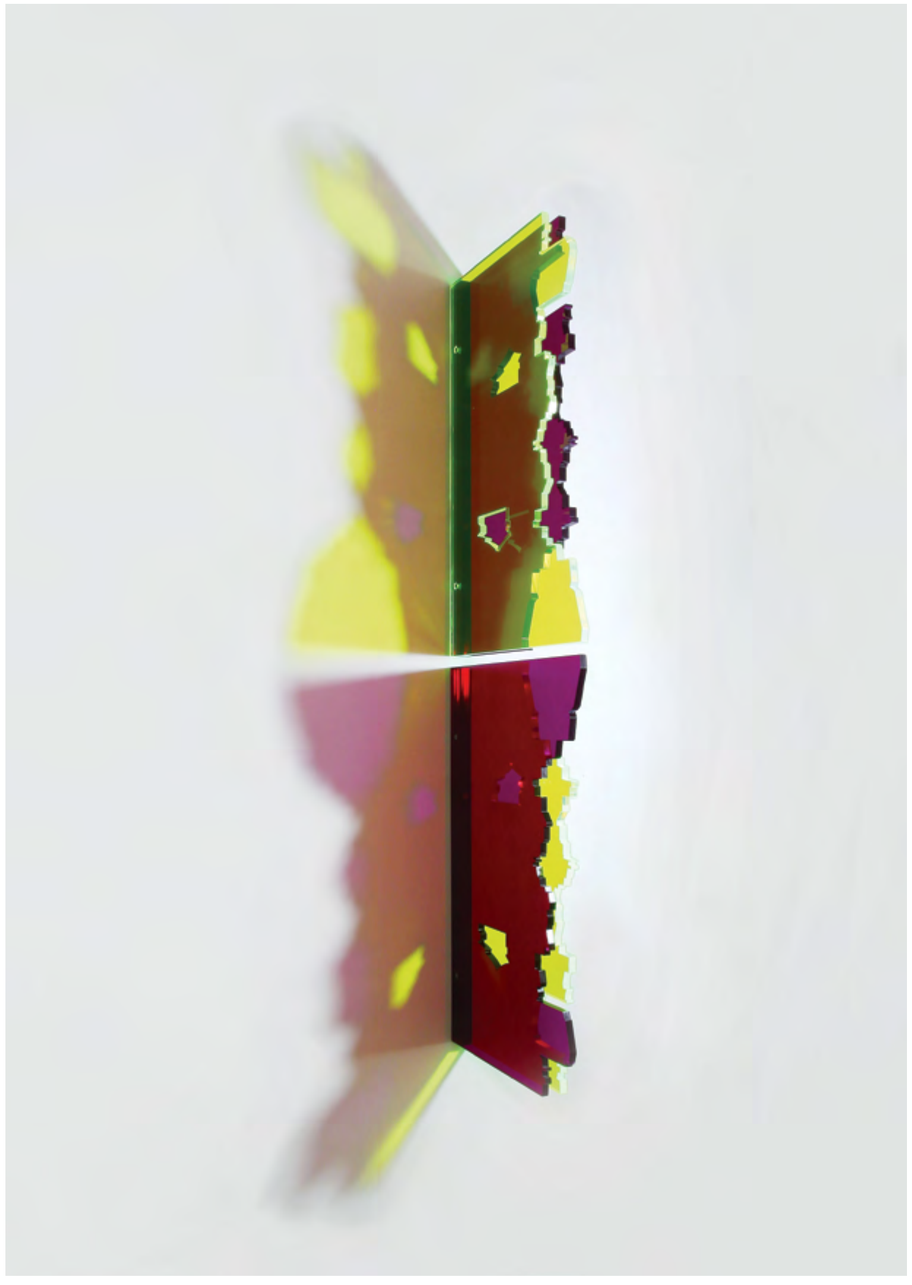


Vive Luci (Buenos Aires), 2020, taglio laser su plexiglass, 182x4,5x50,5 cm

A arte Invernizzi, Milano, 2020



Ferme Luci (Montevideo), 2020, taglio laser su plexiglass, 132x4,5x45 cm



Tempo Luci (Hiroshima), 2020, taglio laser su plexiglass, 132x4,5x40 cm

Vie di Luci nel Tempo (Beirut), 2018, taglio laser e stampa a raggi UV su plexiglass su struttura di ferro e acciaio, 171x138x20 cm

Linee inverse riflesse, 2019, plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x6,5 cm, 237,6x168 cm (opera aperta)

Francesco Tedeschi
Francesco Candeloro. Locations Dimensions Variations

At first sight, colour and light are the key factors in Francesco Candeloro's work. Having said that, the most immediate aspect of entering into relationships with different locations and spaces can be considered as just the outer skin of a deeper relationship with them. There is no real need to seek out personal or existential motives behind the relationship between forms with memories and the influences of a city, of a building or a house. What matters is the way his works have to do with the settings they are in. The important thing is the way they interpret the spirit of the place or create relationships between different sites and situations, however far apart, going beyond the curtain of light and colour that undoubtedly defines the image and its transparency in the way that Candeloro conceives it. The analysis can be expanded upon, beyond what appears to be an established process that may be effective in tackling a compositional approach based on advanced, and what we might call artificial, techniques to investigate the theme of the "landscape". At this point we find the interrogative and almost inquisitive power that is inevitably produced by a work that tends to create a gap and interpret the objective state of reality or of the visible world.
From the point of view of those who see his most recent works as they appear in exhibitions, the first question concerns the coexistence of two preferential routes that Candeloro goes down in order to explore two types of vision. On the one hand, there are his plexiglass silhouettes, mainly of the outlines of cities or sections of them, which he portrays in the form of their surfaces and contours, which is to say their skylines. On the other hand, we find the coloured sheets with slits that we can consider as "eyes", arranged in combinatorial juxtapositions that take into account the geometries of the supports and the colours produced by the acetate filters that the artist places on them. At first sight, these two different branches of his work actually appear to be somewhat different in terms of their subject, process, and material. What connects them is undoubtedly the colour and light filter that modifies both the coloured plexiglass and the transparent monochrome sheets, which establish the degree of chromatic abstraction that is such a feature of his creations. This area of connection, which can be seen in the relationship between colour and transparency, makes reference to the principle of vision and its possible metaphysical significance. Talking about a filter, transparency, and colour that becomes light - with everything that this entails in terms of naturalism - points to a procedure that brings us back to the subjective, as well as the empirical, nature of vision. The choice of skyline depends on the place of observation, on the ratio between the dimensions and distances, in so far as we are examining a way of work that does not intend to be mathematical or planned, nor even strictly photographic. The opening up of cracks that suggest a process towards the interior of the image almost gives the idea of an investigation into the way in which vision takes shape within the brain. To simplify, one might equate the two routes that Candeloro follows in his works as a dialogue between the outside and the inside of the self. This can be seen in the way he creates different forms of representation of light as applied to two objects, with different solutions - one of a macro-dimensional nature,

which is the city, and the other of an indefinable nature, which is the inner workings involved in the creation of the image.

In an increasingly autonomous conception of form with respect to the needs for representation, the image from which Candeloro's entire work originates, as a photographic revelation with a physical status of its own, itself constitutes a filter between the material nature of the thing and its ideal form. This aspect of interconnectedness, which places the work on the borderline between presence and absence, on the one hand addresses known forms, which are to some extent verifiable, and on the other hand it looks at shapes in the making. The latter receive their momentary consistency in re-proposing themselves, adopting various hypotheses, in the way in which works belonging to a category of multi-layered compositions can be displayed on the basis of various geometric logics. In both solutions, which Tommaso Trini has effectively referred to as "membranes",[1] Candeloro's works operate on the level of transfer. On the one hand, we have the outline of a city, from a position that is not necessarily recognisable, as a shot of an "other" place absorbed in the light that generates itself in the space that contains its condensed, abstract image. On the other, the wall-mounted compositions allude to venturing into a hidden, intimate dimension, which is revealed by hiding itself. In both cases, the surface becomes part of a complex process, from plane to labyrinth.

Each in its own way, the two directions in which the formal qualification of Candeloro's work takes shape both have to do not just with light and colour and by means of light and colour, but with the metaphor of the window, as well as with the visual mechanism it produces. The window acts as a point of intersection between one space and another, both visually and mentally, for the window brings about a shift of identity and intensity between place and image. The window has long been conceived as one of the preferred ways of defining a picture and the role of painting in the West, but its task is not just that of showing what is beyond its frame, but rather of showing that space and time, or rather space-time, together with light, can be seen to take shape through it. I believe it is a principle that the Venetian artist has consciously or unconsciously adopted on many occasions, when creating works for particular places. His works have managed to interpret the character and spirit of environments, buildings and residences for which he has proposed interventions on windows that he has chosen for their ability not just to act as a means for interpreting the relationship between the inside and out, which becomes particularly intense at their point of contact, but also as a way of investigating the projection of the exterior into the interior, and vice versa, in a similar way to a reversal of perspective. In these cases, the changing light during the day and night has produced a clear perception of the persistence of history in images and of the passing of time. Using plexiglass surfaces to reproduce the profiles of buildings or monuments that are symbolically important in relation to their particular location is an emblematic way of concentrating a recognisable but increasingly abstract presence within a cavity of light and colour. Tommaso Trini[2] - who has closely followed Candeloro, admiring his qualities and with a full understanding of his career to date - has pointed out on a number of occasions that his conceptual approach can be seen in the perspectives of physics and in

empirical forms of knowledge. The aesthetic and thematic characteristics he chooses also tend to spur him towards the world of metaphysics, with its Platonic-like vision, as well as its possible affinities with that of de Chirico. He focuses on the phenomena of light, as we can clearly see in the temporal and photographic sequences that follow the changing light in spaces that are given an identity by the presence his works. These bring about changes in the light, and thus also in the atmosphere. By doing so, he brings about a dialogue with a reality that can be represented only by its absence, as a "shadow", or as a "ghost" or (as de Chirico would have said) as a "demon". The sprites or organisms taking shape in his works, with their multiple coloured sheets, may be the perceptible manifestation of a process of elaboration that finds its partial, momentary implementation in a semblance that materialises in time, as a projection, here too as the projection of an "elsewhere", of a lyrical, rather than spatial, nature.

In the essay that mostly closely examines Candeloro's career in historical-critical terms, examining the formal and technical references that his work reveals (ranging from Gino Marotta and Carla Accardi through to Daniel Buren and Robert Rauschenberg), Paolo Campiglio investigates the potential of vision as an active and investigative element. This aspect is expressed through the alterations to the place brought about by Candeloro's use of colour, and by the artificiality of his materials.[3]

The perspective of sight and vision is undoubtedly a key part of his process, but with regard to his direct relationship with places, things, and people, the structures of the visible world become projections of autonomous measures, also as concerns their structural form. The skyline of a city can be rotated through ninety degrees, for example, just as the sheets are arranged on hourglass frames or on scalar or concentric structures.

This can also be seen in his return to the creation of a special project for the gallery where in 2015 Candeloro had already exhibited a series of works based on the skylines of some cities he was fond of. That installation managed to induce a feeling of estrangement in the form of an overlapping of places and references, whereas in this case the focus comes back more to the space itself. During the gallery's more than twenty-five years of activity, this space has been subject to countless different interpretations, working on the walls - on each wall with its own peculiarities, its own dimensions, and its relationships with natural or artificial light. The walls can be seen as screens designed to show off and enhance the temporary works and interventions that take shape upon or against them. Nevertheless, there is also the light and the conformation of the setting, as is the case when the exhibition is conceived of as a reformulation of what could be referred to as a particular "white space".[4] Many artists have interacted with the place, exploring countless possible solutions. These range from the temporary works by such artists as David Tremlett, Pino Pinelli, Bruno Querci, Gianni Asdrubali, Nelio Sonego and others who have acted upon the walls themselves, to works that have measured up to the connotations of the various environments (from Alan Charlton to Niele Toroni and Günter Umberg in the case of works on the walls, to Nicola Carrino, François Morellet, Mauro Staccioli and Michel Verjux,

for works in the space). Now, particularly in his open "books", a type of artistic intervention that can be defined as a form of processing in a variable dimension with a view to inhabiting the space, he combines the geometries of the forms with the details of the traces that appear on each sheet. This leads to an exploration and measurement of the space, by means of a process that is indeed one of the most characteristic features of Candeloro's work. This process blends together two other plans of action, one of involves rationality and rationalisation. We see this in the structure of his works and in their geometries, however complex and irregular they may be, which reverberate from his metropolitan impressions in the arrangements of the coloured sheets on the wall, until they acquire an order imposed by design from the outside. The other plan of action is that of improvisation and chance, in which the focus is on the temporal, instantaneous dimension of the pictorial gesture. The focus here is also on the presence of the anonymous *flâneur* who crosses a street of a city (Beirut), and it is the moment when Candeloro frees himself from the role of architect of forms and once again finds his nature as a photographer who interprets the moment.

[1] See Tommaso Trini, "Metropoli membrane", in *Francesco Candeloro. Dal progetto Luoghi e Segni. Città delle Città, Frammenti di Luoghi, Intimi Luoghi, I tempi della Luce* (Palazzo Fortuny, Venezia; Piazza Petrarca, Padova; Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo), catalogue of the exhibitions, Skira, Milano, 2010, pp. 26-27.

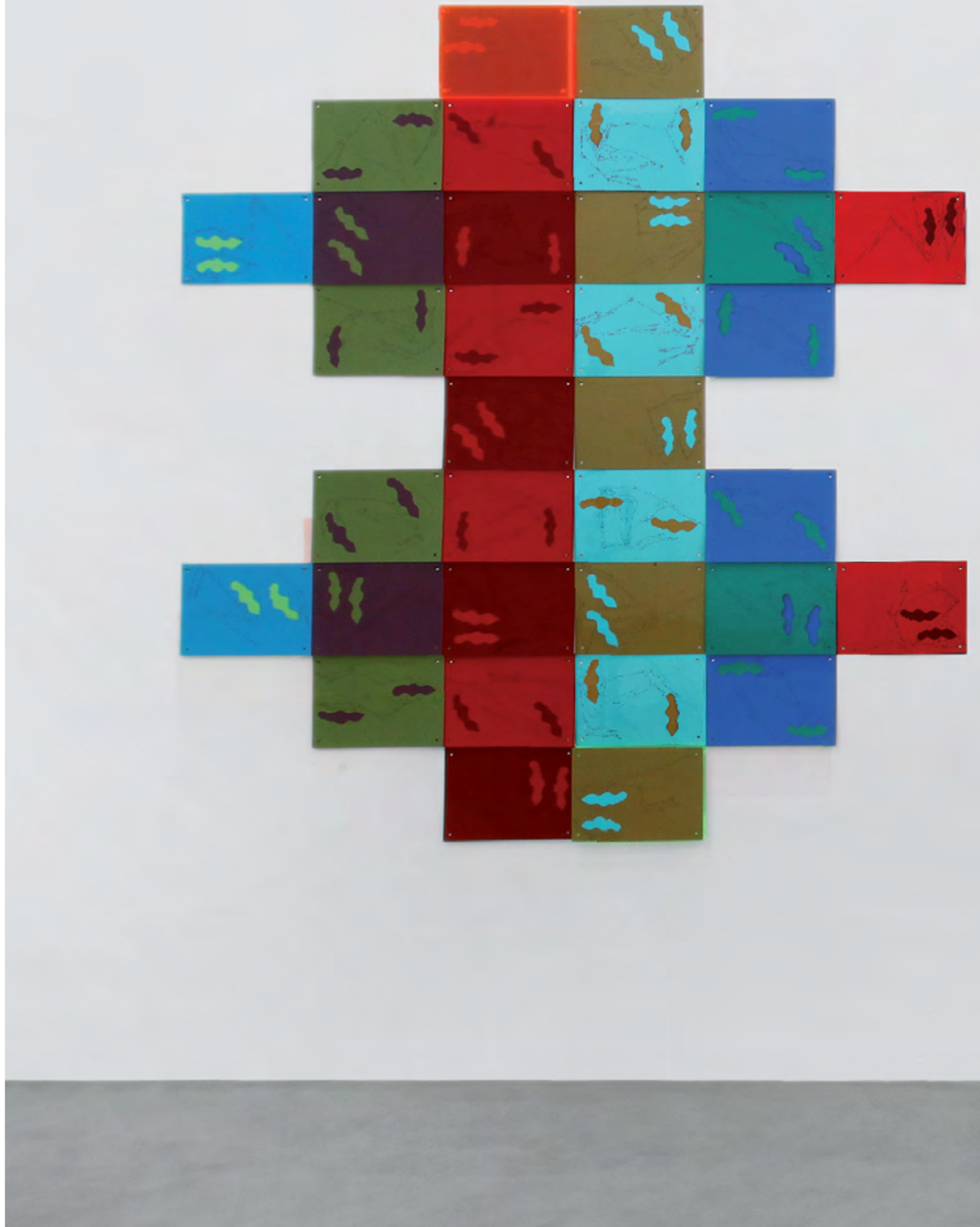
[2] In addition to one mentioned, see also the more recent Tommaso Trini, "Orizzonti di luce propria", in *Francesco Candeloro. Segni di Luce*, exhibition catalogue, A arte Invernizzi, Milan, 2015, pp. 5-9 and Tommaso Trini, "Soglie di luce millenaria", in *Francesco Candeloro [Oltre il Tempo]* (MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Napoli), exhibition catalogue, curated by Valentina Rippa, Marsilio Editori, Venezia, 2018, pp. 29-33, but he has written many times about the artist's work since 2002.

[3] See Paolo Campiglio, "Alterazioni modulari e allitterazioni visive: i percorsi di Francesco Candeloro", in *Francesco Candeloro. Obliqui*, exhibition catalogue, Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea, Palazzo Panella, Palazzolo sull'Oglio, 2011.

[4] With reference to the "White Cube", which is considered from the curatorial perspective of recent decades as an environmental concept that has entered into crisis or that is to be shunned; see Brian O'Doherty, *Inside the White Cube. The Ideology of the Gallery Space*, Lapis Press, Santa Monica - San Francisco, 1986 (orig. Art Forum, 1976). As well as being linked to its physical characteristics, the nature of an exhibition space naturally depends on the inherent aesthetic model of the place, of those who run it, bring it to life and frequent it. The space referred to here - that of the Invernizzi gallery in particular - maintains and shows off the works that are exhibited in it, in distinctly formal terms. It generates a level of a continuity between different ideas and arrangements, so it might be worth creating a sequence of photographs and documents that illustrate how a particular wall has been used on.

Linee fuori forma, 2020, plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 168x237,6 cm, 21x29,7x5 cm (opera chiusa)

Linee a quattro mani, 2019, plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 189x178,2 cm, 21x29,7x6 cm (opera chiusa)



A arte Invernizzi, Milano, 2020

Trottolinea, 2019, plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x6,5 cm, 207,9x210 cm (opera aperta)

Linee volo, 2019, plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x6,5 cm, 297x210 cm (opera aperta)

A arte Invernizzi, Milano, 2020

Linee loto meditative linee, 2020, plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 207,9x126 cm, 29,7x21x5,5 cm (opera chiusa)

A arte Invernizzi, Milano, 2020

Linee mobili, 2019, plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x6 cm, 237,6x210 cm (opera aperta)

A arte Invernizzi, Milano, 2020

Linee riflesse 64, 2016, plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x7,5 cm, 237,6x294 cm (opera aperta)

Linee angolo, 2020, plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x6 cm, 207,9x147 cm (opera aperta)

Elenco opere esposte

Luci Verticali (Hiroshima), 2019
taglio laser su plexiglass,132x4,5x37 cm
p. 6

Vibranti Luci (Tokyo), 2020
taglio laser su plexiglass, 182x4,5x55,5 cm
p. 11

Nuove Luci (Hiroshima), 2020
taglio laser su plexiglass, 182x4,5x54,5 cm
p. 12

Vive Luci (Buenos Aires), 2020
taglio laser su plexiglass, 182x4,5x50,5 cm
p. 13

Ferme Luci (Montevideo), 2020
taglio laser su plexiglass, 132x4,5x45 cm
p. 16

Tempo Luci (Hiroshima), 2020
taglio laser su plexiglass, 132x4,5x40 cm
p. 17

Vie di Luci nel Tempo (Beirut), 2018
taglio laser e stampa a raggi UV su plexiglass su struttura di ferro e acciaio, 171x138x20 cm
p. 19

Linee inverse riflesse, 2019
plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x6,5 cm, 237,6x168 cm (opera aperta)
p. 20

Linee fuori forma, 2020
plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 168x237,6 cm, 21x29,7x6 cm (opera chiusa)
p. 25

Linee a quattro mani, 2019
plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 189x178,2 cm, 21x29,7x6 cm (opera chiusa)
p.27

Trottolinea, 2019
plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x6,5 cm, 207,9x210 cm (opera aperta)
p. 31

Linee volo, 2019
plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x6,5 cm, 297x210 cm (opera aperta)
pp. 32-33

Linee loto meditative linee, 2020
plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 207,9x126 cm, 29,7x21x5,5 cm (opera chiusa)
p. 37

Linee mobili, 2019
plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x6 cm, 237,6x210 cm (opera aperta)
p. 41

Linee a bocca aperta, 2020
plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x5,5 cm, 207,9x126 cm (opera aperta)
p. 43

Linee riflesse 64, 2016
plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x7,5 cm, 237,6x294 cm (opera aperta)
pp. 44-45

Linee angolo, 2020
plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x6 cm, 207,9x147 cm (opera aperta)
p. 46

Linee testa linee coda, 2019
plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato,
29,7x21x6 cm, 178,2x168 cm (opera aperta)
p. 49

Spostamenti, 2008
aerografo industriale e taglio laser su plexiglass,
43x39,5x50 cm
p. 50

Linee Luce (Beirut), 2015
taglio laser plexiglass, 92x100x6,5 cm

Linee Luci, 2018
plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato,
21x29,7x6 cm, 189x148,5 cm (opera aperta)

Altre Luci (Montevideo), 2018
taglio laser su plexiglass, 123x100x6 cm

Linee testa linee coda, 2019, plexiglass, découpage e pennarello su carta e acetato, 29,7x21x6 cm, 178,2x168 cm (opera aperta)

Spostamenti, 2008, aerografo industriale e taglio laser su plexiglass, 43x39,5x50 cm

Note biografiche

Francesco Candeloro è nato a Venezia nel 1974.
Vive e lavora a Venezia.

Esposizioni personali

2000 *Occhi?!*, Galleria Loft Arte, Valdagno.

2002 Arte Fiera Bologna, Bologna (Galica Arte Contemporanea, Milano).
Riflessi, Galica Arte Contemporanea, Milano.

2004 *Incontri*, Galica Arte Contemporanea, Milano.

2008 *Edificio N. (linee continue)*, Studio Longheu Bruno Toscano, Treviso.

2009 *Solitari. Occasioni d'arte nella torre di Orlando*, Torre di Orlando, Castiglione della Valle.
Dadamaino Candeloro, A arte Invernizzi Seragiotto, Padova.
Nature Riemerse, Giorgio Mastinu Fine Arts, Venezia.
Frammenti di Luoghi, Padova, progetto "Luoghi e Segni", Piazza Petrarca, Padova.

2010 *Città delle Città*, Museo Fortuny, Venezia.
Intimi Luoghi, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo.
Contenitore del Tempo, progetto "Transizioni/ Transitions", Castelfranco Veneto.
Parallele Visioni, Galica Arte Contemporanea, Milano.

2011 *Luoghi del Tempo*, Palazzo Cordusio Unicredit, Milano.
Obliqui, Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea, Palazzolo sull'Oglio.

2012 *Somewhere Parallel - Alterate visioni*, Ars Now Seragiotto, Padova (con Arthur Duff).

2013 *Passaggi*, Galleria Disegno - Associazione per le arti contemporanee e Studio di architettura, Palazzo Beccaguti Cavriani, Mantova.
Francesco Candeloro / Arthur Duff. Villa della Torre Allegrini, Villa della Torre Allegrini, Fumane.

2014 *Raum und Licht: Riccardo De Marchi + Francesco Candeloro*, Neuer Kunstverein Aschaffenburg, Aschaffenburg.

2015 *Francesco Candeloro. Segni di Luce*, A arte Invernizzi, Milano.
Francesco Candeloro - Other Lights, Red Stamp Art Gallery, Amsterdam.

2016 *Francesco Candeloro. Altri passaggi*, Galleria Studio G7, Bologna.

2017 *Vertigo: au rendez-vous des amis*, Fundación Pablo Atchugarry, El Chorro, Maldonado (con Arcangelo Sassolino e Riccardo De Marchi).
Francesco Candeloro. Pitture (danzanti), Galleria Studio G7, Bologna.
"Proiezioni" [Oltre il tempo], MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Napoli.

2018 *Francesco Candeloro. Light Landascapes*, Red Stamp Art Gallery, Amsterdam.

2019 *Francesco Candeloro. Occhi del Tempo & Templi di Luce*, Musei Civici, Bassano del Grappa.

2020 *Francesco Candeloro. Luoghi Misure Variazioni*, A arte Invernizzi, Milano.

Esposizioni collettive

1996 *1° Supermercato dell'Arte*, Galleria Spazio Low Tech, Milano.

1997 *81.ma Mostra Collettiva*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
La federa di Chlebnikov, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

1998 *Supermercarte*, PAM, Mestre.
Monolocali - 20 mt s.l.m., Palazzo Carminati, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
Contaminazioni, Teatro Astra, Vicenza.
Studi d'artista, Palazzo Carminati, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

1999 *autori tratti italiani*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
Cantieri aperti, Galleria Città di Padova, Padova.
Produzione Resistente, Museo Virgiliano, Pietole di Virgilio; ex Convento di Santa Maria, Gonzaga; Fabbricato in Italia, Perugia; L'Officina, Vicenza; Palazzo Carminati, Venezia.
La pittura a Venezia dagli anni di Ca' Pesaro alla Nuova Oggettività, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Modena.
Nuovi arrivi, Galleria d'Arte Musumeci, Catania.
Disegni e...: Baldini, Candeloro, Cecchetto, Duff, Pigaiani, Sala Polivalente, Isola Vicentina.
83.ma Mostra Collettiva, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

2000 *Move Inn*, Wintertour, Varese.

Made in Venice, Centro Italiano per la cultura, Roma.
Progetto Aurora, Galleria Loft Arte, Valdagno; L'Officina, Vicenza.
Legàmi, Borsisti dell'83.ma Collettiva, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
Palazzo Carminati invita, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

2001 *Con Cuore*, Associazione Juliet, Trieste.
A me gli occhi please, Villa Gian Giorgio Trissino, Cornedo Vicentino.

2002 *Outdoor*, Kunst und Kulturverein, Aschersleben.
autori tratti italiani, Galleria Civica, Gallerie Costiere di Pirano, Pirano.

2005 Arte Fiera Bologna, Bologna (Galica Arte Contemporanea, Milano).
Ambaradan, Villa Velo Valmarana, Valdagno (Galleria Loft Arte, Valdagno).
I valori dell'innovazione, Unicredit / Università Luigi Bocconi, Milano.

2006 *New Landscapes - Italienische Fotokunst Sammlung*, Unicredit Group HVB Kunst Palais, Munich.
Passagen, Galeria Susanne Zander, Köln.
Premio Mantero per l'Arte Giovane, la tessitura Gallery, Como.

2007 *Smart_art, Precisione e leggerezza*, Spazio Smart, Cantù - Milano - Como.
Libri d'Artista per la rassegna Sharing Passions, Unicredit Private Banking, Treviso.
La Notte Bianca, Palazzo Fogazzaro, Schio.
Arte Fiera Bologna, Bologna (Galica Arte Contemporanea, Milano).

2008 *Riflessioni geometriche*, Galleria Galica Arte Contemporanea, Milano.
La seduzione del paesaggio, Museo del Paesaggio di Torre di Mosto, Venezia.

2009 Arte Fiera Bologna, Bologna (Galica Arte Contemporanea, Milano).

2010 *Arte Natura Poesia. Interventi a Morterone*, Morterone.

2011 *Store*, Galica Arte Contemporanea, Milano.
People and the city - Highlights from the Art Collection UniCredit, Winzavod centro per l'arte Contemporanea, Moskvá.
TRA - Edge of Becoming, Museo Fortuny, Venezia; Galica Arte Contemporanea, Milano.

2012 *People and the city - Highlights from the Art Collection UniCredit*, Centre of Contemporary Art "Znaki Czasu" in Torun, Torun.
100³: 100 anni, 100 stanze, 100 artisti, Art Hotel Gran Paradiso, Sorrento.
In, Galleria Galica Arte Contemporanea, Milano.
Ombre. L'indagine dell'inafferrabile, Fabbri Contemporary Art, Milano.
Art Brussels, Bruxelles (A arte Studio Invernizzi, Milano).
Immagine della Luce. Artisti della contemporaneità internazionale per Villa Clerici, Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Villa Clerici, Milano.
Genesi del fare, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Artissima, Torino (A arte Studio Invernizzi, Milano).

2013 Arte Fiera Bologna, Bologna (A arte Studio Invernizzi, Milano).
Flash Art Event, Milano (A arte Studio Invernizzi, Milano).
Plastic Factory. Il miracolo della plastica tra arte contemporanea e design, Forum di Omegna, Omegna; Museo Tornielli, Ameno.
100³: 100 anni, 100 stanze, 100 artisti, Art Hotel Gran Paradiso, Sorrento.
MiArt, Milano (A arte Studio Invernizzi, Milano).
Art Brussels, Bruxelles (A arte Studio Invernizzi, Milano).
TABULA RASA / Metamorfosi per una rinascita, Museo del Paesaggio, Torre di Mosto.
FIAC Paris, Paris (A arte Invernizzi, Milano).

2014 Arte Fiera Bologna, Bologna (A arte Invernizzi, Milano).
MiArt, Milano (A arte Invernizzi, Milano).
Art Cologne, Köln (A arte Invernizzi, Milano).
15° Premio Cairo, Palazzo della Permanente, Milano.
Morterone: una soglia poetica. Natura Arte Poesia, Palazzo delle Paure, Lecco.
IV Edición Bienal De Arte Contemporaneo Del Fin Del Mundo, Mar del Plata; Parque Cultural de Valparaíso, Valparaíso.

2015 Arte Fiera Bologna, Bologna (A arte Invernizzi, Milano).
MiArt, Milano (A arte Invernizzi, Milano).
Art Cologne, Köln (A arte Invernizzi, Milano).
The Others, Palazzo Dolfin Bollani, Venezia.
PROPORTIO, Palazzo Fortuny, Venezia.
Lo sguardo di... Opere della collezione d'arte UniCredit, UniCredit Pavillion, Milano.
35 artisti alla Galleria Disegno, Galleria Disegno - Associazione per le arti contemporanee e Studio di architettura, Palazzo Beccaguti Cavriani, Mantova.

2016 Arte Fiera Bologna, Bologna (A arte Invernizzi, Milano).
ARTE & FIERA 40. Storia di una collezione, MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, Bologna.
Four dimensions, Red Stamp Art Gallery, Amsterdam.
MiArt, Milano (A arte Invernizzi, Milano).
Art Cologne, Köln (A arte Invernizzi, Milano).
Nei Luoghi della Bellezza. VI Edizione / I Luoghi nella Visione. Visioni altrove, Convitto Ragusa - Sale espositive, Noto.
Full Bloom, NextLevel Galerie, Paris.
Retrospettiva, Galleria Studio G7, Bologna.
Da vicino. "In ascolto dell'inudibile risuono dell'opera", A arte Invernizzi, Milano.

2017 *Cos'è l'Arte? Cercando i fondamenti della forma*, Disegno. Arte contemporanea e studio di architettura, Palazzo Beccaguti Cavriani, Mantova.
The hidden dimension - Chapter I, Marignana Arte, Venezia.
Flow. Arte contemporanea Italiana e Cinese in dialogo, Basilica Palladiana, Vicenza.
MiArt, Milano (A arte Invernizzi, Milano).
Art Cologne, Köln (A arte Invernizzi, Milano).
My Way, A modo mio, MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, Bologna.
Intuition, Palazzo Fortuny, Venezia.
ET IN TERRA, Beatrice Burati Anderson Art Space & Gallery, Venezia.
Biennale d'arte contemporanea "Le latitudini dell'arte". 3ª edizione. Germania Italia, Palazzo Ducale, Genova.
Bienal de Curitiba '17. Antípodas - Diverso e Reverso, Museu Oscar Niemeyer; Museu Metropolitano de Arte; Largo da China; Memorial de Curitiba; Circuito de Museus; Circuito Integrado; Circuito de Galerias; Circuito Alternativo; Circuito Infantil; Circuito Universitário, Curitiba.
Porto Marghera 100, Palazzo Ducale, Venezia.

2018 *Noplace 4*, Santo Stefano di Magra.
MiArt, Milano (A arte Invernizzi, Milano).
O Enigma da visao, MAC Museu de arte de Cascavel, Cascavel.
50° Premio Suzzara, Galleria del Premio Suzzara, Suzzara.

2019 Art Genève, Geneva (A arte Invernizzi, Milano).
MiArt, Milano (A arte Invernizzi, Milano).
Cos'è l'arte? Capitolo II, Il segno del vuoto, Ex banca del Giappone; Gallery G, Hiroshima.

2020 Art Genève, Geneva (A arte Invernizzi, Milano).
Face Your Virality, Breed Art Studios, Amsterdam.
Materiche e Video, Chiostro M9 - Museo del '900, Mestre.

Bibliografia

Libri e cataloghi

Selezione della 81.ma Mostra collettiva (Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia), catalogo della mostra, Tipografia Veneta, Venezia, 1997.
La federa di Chlebnikov (Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia), catalogo della mostra, a cura di Tommaso Trini, Arsenale Editrice, Venezia, 1997.
Monolocali - 20 mt s. l. m., catalogo della mostra, a cura di Alessandra Galletta e Gianluca Canè, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 1998.
Contaminazioni, catalogo della mostra, a cura di Carlo Mangolini, Arthur Duff, Valerio Bevilacqua, testi di Luca Massimo Barbero e Pierluca Mura, Teatro Astra, Vicenza, 1998.
Autori tratti italiani, catalogo della mostra, a cura di Antonio Arèvalo e Aurora Fonda, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 1999.
Cantieri aperti (Galleria Città di Padova, Padova), catalogo della mostra, a cura di Enrico Gusella, testi di Riccardo Caldura, Massimo Donà, Enrico Gusella, Umberto Trame, Il Poligrafo, Padova, 1999.
Produzione Resistente (Museo Virgiliano, Pietole di Virgilio; ex Convento di Santa Maria, Gonzaga; Fabbricato in Italia, Perugia; L'Officina, Vicenza; Palazzo Carminati, Venezia), catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero e Aldo Grazzi, Corraini Editore, Mantova, 1999.
Emblemi d'arte. Da Boccioni a Tancredi. Cent'anni della Fondazione Bevilacqua La Masa 1899-1999 (Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia), catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero, Electa, Milano, 1999.
Cent'anni di Collettive (Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia), a cura di Luca Massimo Barbero, Cicero editore, Venezia, 1999.
Disegni e...: Baldini, Candeloro, Cecchetto, Duff, Pigaiani (Sala Polivalente, Isola Vicentina), brochure, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 1999.
La pittura a Venezia dagli anni di Ca' Pesaro alla Nuova Oggettività (Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Modena), catalogo della mostra, a cura di Stefano Bortoli, Cicero editore, Venezia, 1999.
83.ma Mostra collettiva (Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia), catalogo della mostra, Grafiche Aurora, Verona, 1999.
A me gli occhi (Villa Gian Giorgio Trissino, Cornedo Vicentino), catalogo della mostra, a cura di Salvatore Fazzia, Loft Arte edizione, Valdagno, 2001.
Riflessi, catalogo della mostra, testo di Tommaso Trini, Galica Arte Contemporanea, Milano, 2002.
Outdoor Italian artists in Germany (Kunst und Kulturverein, Aschersleben), catalogo della mostra, a cura di Lorella Scacco, Verlag UN ART IG, Aschersleben, 2002.
Incontri, catalogo della mostra, testo di Francesco Poli, Galica Arte Contemporanea, Milano, 2004.
Premio Mantero per l'Arte Giovane: una seconda edizione fra Italia e Spagna (la tessitura Gallery, Como), catalogo e testi a cura di Roberto Borghi e Paloma Martin Llopis, Editrice Monti, Saronno, 2006.
Smart_art. Precisione e leggerezza (Spazio Smart, Cantù, Milano, Como), catalogo e testi a cura di Roberto Borghi, editoriale Como, Como, 2007.
La seduzione del paesaggio. Il tema della 'veduta' nel collezionismo (Museo del Paesaggio, Torre di Mosto), catalogo della mostra, Cicero, Venezia, 2008.
Dadamaino Candeloro, catalogo della mostra, a cura di Giorgio Verzotti, A arte Invernizzi Seragiotto, Padova, 2009.
Francesco Candeloro. Dal progetto Luoghi e Segni. Città delle Città, Frammenti di Luoghi, Intimi Luoghi, I tempi della Luce (Palazzo Fortuny, Venezia; Piazza Petrarca, Padova; Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo), catalogo delle mostre, Skira, Milano, 2010.
Francesco Candeloro. Obliqui, catalogo della mostra, Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea, Palazzolo sull'Oglio, 2011.
Immagine della Luce. Artisti della contemporaneità internazionale per Villa Clerici, catalogo della mostra, testi di Paolo Bolpagni e Francesca Pola, poesia di Carlo Invernizzi, Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Villa Clerici, Milano, 2012.
Genesi del fare, catalogo della mostra, testo di Daria Ghirardini, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2012.
Secretizie, operelibro di Carlo Invernizzi e Francesco Candeloro, Edizioni ποίησις, Morterone, 2012.
Francesco Candeloro / Arthur Duff. Villa della Torre Allegrini, brochure, Villa della Torre Allegrini, Fumane, 2013.
Raum und Licht. Riccardo De Marchi + Francesco Candeloro, catalogo della mostra, testo di Francesca Pola, Neuer Kunstverein Aschaffenburg, Aschaffenburg; A arte Invernizzi, Milano, 2014.

Stefano Castelli, "Le astrazioni trasparenti di Francesco Candeloro", in *15° Premio Cairo*, allegato ad "Arte" (Milano), n. 494, ottobre 2014.
Morterone: una soglia poetica. Natura Arte Poesia (Palazzo delle Paure, Lecco), catalogo della mostra, a cura di Epicarmo Invernizzi e Francesca Pola, Comune di Lecco, Lecco; Comune di Morterone, Associazione Culturale Amici di Morterone, Morterone, 2014.
IV Edición Bienal De Arte Contemporaneo Del Fin Del Mundo (Mar del Plata; Parque Cultural de Valparaíso, Valparaíso), catalogo della mostra, Ediciones Fundación Tres Pinos, Buenos Aires, 2014.
PROPORTIO (Palazzo Fortuny, Venezia), catalogo della mostra, a cura di Daniela Ferretti, Axel Vervoordt, MER. Paper Kunsthalle; Axel and May Vervoordt Foundation, Gent, 2015.
Lo sguardo di... Opere scelte dalla collezione d'arte UniCredit (UniCredit Pavillion, Milano), catalogo della mostra, Skira, Milano, 2015.
Francesco Candeloro. Segni di Luce, catalogo della mostra, saggi di Tommaso Trini e Ara H. Merjian, testo di Luca Scarlini, A arte Invernizzi, Milano, 2015.
Di Mauro, Aurora, *Settima onda. Appartamento relazionale per la libertà delle arti*, Edizioni Inaudite, Padova, 2015.
ARTE & FIERA 40 (MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, Bologna), catalogo della mostra, a cura di Claudio Spadoni, Giorgio Verzotti, Corraini Edizioni, Mantova, 2016.
Da vicino. "In ascolto dell'inudibile risuono dell'opera", catalogo della mostra, a cura di Francesca Pola, poesie di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2016.
"Proiezioni" [Oltre il tempo] (MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Napoli), catalogo della mostra, testo di Tommaso Trini, Marsilio Editori, Venezia, 2017.
Intuition (Palazzo Fortuny, Venezia), catalogo della mostra, a cura di Daniela Ferretti e Axel Vervoordt, MER. Paper Kunsthalle, Gent, 2017.
Biennale d'arte contemporanea "Le latitudini dell'arte". 3a edizione. Germania Italia, (Palazzo Ducale, Genova), catalogo della mostra, testo di Carmelo Strano, De Ferrari Editore, Genova, 2017.
Bienal de Curitiba '17. Antípodas - Diverso e Reverso (Museu Oscar Niemeyer; Museu Metropolitano de Arte; Largo da China; Memorial de Curitiba; Circuito de Museus; Circuito Integrado; Circuito de Galerias; Circuito Alternativo; Circuito Infantil; Circuito Universitário, Curitiba), catalogo della mostra, Ministério da Cultura, Curitiba, 2017.
Vertigo: au rendez-vous des amis (Fundación Pablo Atchugarry, El Chorro, Maldonado), catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero, Marsilio, Venezia, 2018.
Atlante dell'Arte Contemporanea, De Agostini Editore Spa, Novara, 2018, pp. 379-381.
Francesco Candeloro. Occhi del Tempo e Templi di Luce, catalogo della mostra, Musei Civici, Bassano del Grappa, 2019.
Petronici, Silvia, *Settima onda. Un appartamento, gli artisti e un quartiere. Storia di un progetto relazionale*, Il Rio Edizioni, Mantova, 2020.
Francesco Candeloro. Luoghi Misure Variazioni, catalogo della mostra, testo di Francesco Tedeschi, A arte Invernizzi, Milano, 2020.